ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Il linguaggio dei numeri: come la smorfia e le storielle popolari hanno creato un codice culturale condiviso

11 Agosto 2026



Ci siamo mai chiesti per quale motivo una semplice sequenza di cifre riesca a scatenare ricordi, risate e aneddoti condivisi da intere generazioni? La risposta è piuttosto semplice e affonda le radici in un meccanismo umano tanto banale quanto geniale: la nostra mente odia l’astrazione e preferisce da sempre trasformare la fredda matematica in storie, volti e immagini piene di vita. È una tendenza che si riscontra nei racconti popolari, nella letteratura, nella memoria delle festività paesane e, naturalmente, anche nel panorama del gioco e dell’intrattenimento di massa: pensiamo al bingo, dove la semplice estrazione delle cifre si trasforma in un’esperienza sociale viva, continuamente accompagnata dai commenti e dalle interazioni nelle chat di stanza.

Questa dimensione di condivisione non nasce certo oggi con lo schermo dello smartphone, ma rappresenta l'evoluzione moderna di un rito che ha attraversato i secoli. Fin dai tempi in cui le prime estrazioni pubbliche attiravano le folle nelle piazze del Cinquecento, la necessità di distinguere novanta numeri senza fare confusione ha spinto il popolo a creare un vero e proprio dizionario parlante. L'esempio più famoso per noi è senza dubbio la Smorfia napoletana, quell'incredibile codice culturale in cui ogni dettaglio della vita quotidiana, dal sogno della nonna al piatto di maccheroni, fino ai piccoli imprevisti di tutti i giorni, possiede un corrispettivo numerico preciso. Ma questa voglia di dare un'anima alle cifre non è un'esclusiva di casa nostra. Nel mondo anglosassone, ad esempio, è nata la divertentissima tradizione del *Bingo calling*: nelle sale tradizionali inglesi, il chiamante non urlava mai una cifra da sola, ma la accompagnava sempre con rime e nomignoli storici diventati famosi in tutto il mondo, come "due piccoli anatroccoli" per chiamare il numero ottantotto o "le gambe di una donna" per l'undici. Questa meravigliosa sovrapposizione tra parole e numeri è la stessa che ritroviamo ogni anno a Natale attorno al tavolo da pranzo durante la classica tombola in famiglia, dove il cartellone diventa la scusa per punzecchiarsi tra parenti e ricordare vecchi aneddoti ogni volta che esce il quarantotto o il novanta.

Questo dimostra come la passione per i giochi basati sull'estrazione numerica, che si tratti di sbarrare la casella su una cartella digitale, di seguire le estrazioni serali del 10eLotto o di lasciarsi affascinare dai tabelloni del Keno e dalle grandi ruote della fortuna televisive, non si riduca mai a un semplice calcolo di probabilità. Ciò che ci incolla allo schermo o alla cartella di cartoncino è il rito collettivo, la battuta condivisa sul numero "ritardatario" e quel filo invisibile che unisce le battute dei mercati di un tempo con le community digitali di oggi.

In fondo, che si tratti del novanta che chiude il tabellone o dell'uno che apre la partita, i numeri continuano a essere il pretesto perfetto per raccontare storie, dare vita a nuove tradizioni e sentirsi parte di un gruppo.